**MARZO**

SITUAZIONE GENERALE

In LIBIA, la mancata tenuta delle elezioni (24 dicembre 2021), che doveva essere il primo obiettivo del Governo di Unità Nazionale (GUN) di DBEIBAH, è da ascriversi alla volontà degli stakeholder esteri e dei politici attualmente in carica di mantenere lo status quo. Fallita la scadenza elettorale, e ritenendo il GUN oramai illegittimo, a febbraio 2022 la Camera dei Rappresentanti di TOBRUK, grazie all’appoggio del Field Marshal Khalifa HAFTAR, ha nominato il misuratino Fathi BISHAGA quale nuovo Premier ad interim. La legittimità della nuova compagine governativa, denominata Governo di Stabilità Nazionale è stata messa immediatamente in dubbio dal Premier del GUN DBEIBAH, che si è rifiutato di lasciare l’incarico. Il sopraggiungere del Premier BISHAGA ha, di fatto, determinato la compresenza di due Governi paralleli, che rivendicano la propria legittimità a operare a TRIPOLI.

SITUAZIONE PARTICOLARE

Il dualismo politico si riflette sul panorama miliziano della Capitale, che risulta spaccato in funzione del supporto alle due *governance*. Nonostante le riverberazioni del dossier politico, a causa di un'affiliazione in costante evoluzione per interessi personalistici e per la mancanza di una base ideologica condivisa, la città è suddivisa in zone di influenza, amministrate in maniera “feudale” dalle milizie. Infatti, ogni formazione miliziana di TRIPOLI agisce primariamente in funzione della necessità di difendere e, se possibile ampliare, la sfera di potere del gruppo sociale di appartenenza. La preminenza militare dei gruppi armati sull’inesistente comparto Difesa e Sicurezza dello Stato è sintomatico dell’impotenza del Governo che, necessariamente, deve cedere alle milizie denaro e significativi margini di sovranità. Ciononostante, permane, nella Capitale una situazione di equilibrio scaturita dagli scontri a TRIPOLI del 27 agosto 2022, che hanno determinato l'espulsione da parte delle milizie pro-GUN di tutti i principali gruppi armati favorevoli alla leadership di BISHAGA. Di contro, DBEIBAH, pur confermandosi leader indiscusso della Capitale, permane fortemente dipendente dal supporto dei gruppi miliziani tripolini.

A marzo, si evidenziano quattro principali spot di conflittualità inter-miliziana. Nello specifico:

* tra il 9 e il 10 febbraio, a TRIPOLI (nel quartiere orientale di TAJURA), si sono verificati scontri tra miliziani appartenenti alla *katiba* Martiri di SABRIYAH e altri riferibili alla *katiba* AL BUGRA. La contrapposizione ha provocato la temporanea chiusura del vicino aeroporto di MITIGA e il dirottamento dei voli verso MISURATA;
* l’11 febbraio, Unità misuratine hanno chiuso la rotabile costiera nell’area di DAFNIYAH per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi da parte del GUN. Il 16 febbraio, le stesse milizie hanno rimosso i blocchi e riaperto la strada;
* tra il 20 e il 21 febbraio, ad AL AJAILAT (località sita circa 75 km ad ovest di TRIPOLI), si sono verificati scontri tra Unità riconducibili al Ministero dell’Interno e altre al Ministero della Difesa del GUN. Il confronto si sarebbe innescato a causa dell’arresto di alcune persone ricercate;
* il 27 febbraio, nell’area di ZAWIYAH (località sita circa 40 km ad ovest di TRIPOLI), si sono verificati scontri alcune Unità riconducibili al Ministero dell’Interno e altre al Ministero della Difesa del GUN. Il confronto, sviluppatesi a seguito del rapimento di un miliziano, avrebbe provocato due morti e alcuni feriti.

Le Nazioni Unite ostentano a rafforzare le iniziative di sicurezza del *Joint* *Military* *Committee* (JMC), sebbene non completate in modo da portare a termine tale compito, le autorità nazionali stanno lottando per riconciliarsi, anche rivendicando un possibile stato di emergenza o qualsiasi meccanismo alternativo, in attesa di una soluzione all'impasse politico. In tale evoluzione, gli attori della sicurezza internazionale continuano a relazionarsi con GNU e LNA come autorità de facto, anche facendo affidamento sulla cooperazione bilaterale cercando di riunirsi su iniziative di sicurezza ed economiche, alcuni per salvaguardare gli interessi vitali volti a limitare il flusso di migrazione irregolare e preservare il flusso di continuità delle risorse energetiche.

Il 27 febbraio l'inviato delle Nazioni Unite in LIBIA Abdoulaye BATHILY ha pronunciato il suo discorso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nel corso del proprio intervento ha ammonito la Camera dei Rappresentanti (CdR) e l’Alto Consiglio di Stato (ACS), incapaci di concordare una base costituzionale per tenere le elezioni. Pertanto BATHILY ha proposto l’istituzione di un gruppo direttivo di alto livello per la Libia, che riunirà tutte le parti interessate libiche rilevanti, compresi i rappresentanti delle istituzioni politiche, *leader* tribali, le organizzazioni della società civile, gli attori del comparto sicurezza, le donne e i rappresentanti dei giovani, che dovranno agevolare l’adozione di un quadro giuridico che permetta di condurre il Paese alle elezioni entro il 2023.

La CdR e l’ACS vedono il comitato direttivo come una minaccia al loro potere e alla loro influenza nella politica libica, questo probabilmente costringerà entrambi a lavorare insieme per mostrare i progressi sulla legge elettorale al fine di minare la proposta dell'UNSMIL.